



Monica Sassi e Ulisse Scavazzini

Cari bambini... dall'asilo all'ABC



Per una storia dell'istruzione a Bovolone



INTRODUZIONE

Fonte storica è tutto ciò che il passato ha lasciato di sé e noi siamo in grado di interpretare¹. A partire da questa citazione possiamo considerare il presente lavoro come un percorso articolato in modo cronologico, utile per comprendere alcuni aspetti che hanno portato alla nascita e all'evoluzione dell'istruzione a Bovolone.

Questa nostra ricerca intende ricostruire la realtà scolastica di Bovolone a partire dalla nascita dell'asilo infantile avvenuta nel 1885, per poi giungere all'organizzazione della scuola elementare in epoca fascista.

La scelta dell'argomento è motivata dal fatto che ci sono molti vincoli di tipo affettivo che ci legano a questa cittadina della “*Bassa veronese*” nella quale da alcune generazioni vivono le nostre famiglie, dove siamo nati e cresciuti.

Oltre a tale legame, ci induce a studiare la storia del nostro comune un motivo culturale, determinato in particolare da un intimo desiderio di capire la realtà di oggi anche sulla base di quel periodo storico che va dalla fine dell'800 alla prima metà del '900, quando si pensava e si agiva con prospettive e orientamenti molto diversi da quelli attuali.

Abbiamo cercato di scrivere una storia dell'istruzione bovolonese basandoci essenzialmente sulla documentazione che abbiamo potuto consultare recandoci in diversi archivi e sulle testimonianze di persone anziane, ma ancora lucide e capaci di raccontare le loro vicissitudini esistenziali.

Dopo una veloce panoramica sulla situazione scolastica nazionale del tempo, il discorso che intendiamo proporre è finalizzato a mettere in luce quella vasta gamma di rapporti interpersonali e interistituzionali che ha determinato il modo di vivere delle persone e, in un certo senso, ha definito la fisionomia storica del paese.

L'istruzione allora non veniva considerata allo stesso modo in tutti i comuni d'Italia. Spesso molto dipendeva dalla competenza e dalla sensibilità degli amministratori, dei politici locali o dei benefattori, nonché dalla intraprendenza e dalla professionalità degli stessi insegnanti e loro superiori.

¹ PAOLO GOLINELLI, *Breve storia dell'Europa medievale*, Patron Editore, Bologna 2001, p. 22.

Anche allora, come oggi, c'erano centri ricchi di strutture educative, culturali e sportive, e altri che ne erano privi, pur contando lo stesso numero di abitanti. Specialmente nei paesi più piccoli, le prospettive erano due: o la zona progrediva sotto tutti gli aspetti, in virtù delle iniziative, delle capacità organizzative, dell'ampiezza di vedute e della cultura dell'amministratore; oppure il progresso possibile del luogo veniva impedito dalla miopia e dall'incapacità di chi lo governava, poiché questi non sapeva immaginare la realtà del suo comune in modo diverso dalla situazione tradizionale.

Per quanto riguarda l'asilo infantile, si sono rivelate determinanti le consultazioni delle delibere che vanno dal 1885 al 1945, eseguite nell'archivio comunale; le corrispondenze e le fonti bibliografiche presenti nell'archivio dell'Istituto "Sorelle della Misericordia" di Verona.

Per quanto riguarda la scuola elementare gli archivi delle Direzioni Didattiche di Bovolone con la consultazione dei "Giornali delle classi" del Ventennio, ad eccezione di quelli dell'anno scolastico 1937/38, e di Oppeano, ma con esito negativo; l'archivio del Comune dove si trova la documentazione conservata nelle cartelle sull'istruzione pubblica e sull'educazione nazionale. A tal proposito è interessante segnalare il fatto che siano raccolti nelle cartelle non solo i documenti ufficiali a protocollo, ma anche singoli appunti, minute, calcoli, considerazioni personali di impiegati, funzionari e politici, deposizioni e corrispondenza, che oggi rappresentano un valido aiuto nella ricostruzione storica.

L'archivio parrocchiale, invece, non offre per entrambe le ricerche, consistenti possibilità di consultazione, poiché non è stato ancora compiuto il lavoro di separazione dei documenti riguardanti persone, soggetti a vincolo ecclesiastico di segretezza, con gli altri di carattere più generale sulla vita della parrocchia come, ad esempio, le relazioni pastorali e le cronache dei parroci.